

**LAURA
EMILIANI**

**GALLERIA D'ARTE "DUE TORRI,"
BOLOGNA**







Pre
sce
situ
Bol
zio
bui
mo
pro
di
di
son
suc
di
la
ogg
sull
me
Em
min
la
ma
ser
le
lion
zira
col
E,
di
mo
che
sce
din
abb

Presentando di recente la rassegna «Arte bolognese del XX secolo» scrivevo che la scelta fatta non poteva rivelarsi che parzialissima rispetto alla ricchezza di una situazione complessa, estremamente variegata, quale ci appare esser stata quella di Bologna, specialmente negli anni che precedettero la prima guerra mondiale. Situazione, va subito detto, tutt'altro che ben conosciuta dalla critica, la quale ha contribuito non poco a porre ombre su fatti innumerevoli, ignorati o definiti «minori» in modo abbastanza frettoloso e disinvolto, al fine di riservare tutta la luce per la proiezione di una «storia» costruita essenzialmente in funzione dell'avanguardia, o di ciò che per qualche ragione per avanguardia si voleva far passare. Il risultato di questa operazione riduttiva, è stato quello di far letteralmente scomparire personaggi le cui opere non potevano in alcun modo spiegarsi attraverso le inflessibili successioni divisionismo-futurismo-valori plastici ecc., e in particolare i protagonisti di quel momento tumultuoso ed ancor oggi assolutamente indefinito, che passò sotto la generica etichetta della «Secessione». Gli studi della critica più avvertita sono oggi volti a diradare qualcuna di quelle ombre, e non a caso fioriscono le ricerche sulle scuole regionali che all'inizio del secolo erano ancora il punto fisso di riferimento per le grandi rassegne d'arte nazionali, compresa la Biennale di Venezia. Emergono così nuove figure di artisti con i quali una storia che voglia avere un minimo di giustificazione si trova a dover fare i conti. Fra questi vi è certamente la bolognese Laura Emiliani, pittrice di straordinario talento e di avvertita cultura, ma completamente sconosciuta ai nostri giorni. Eppure non dovettero passare inosservati, negli anni fra il 1913 e il 1917, quei suoi piccoli dipinti ove si scoprono le stesse scelte di cultura che avevan mosso alla loro moderata ma convinta ribellione contro l'ambiente floreale artisti solo di qualche anno più anziani di lei, Pizzirani e Fioresi, ad esempio, o Carlo Corsi, di cui dovette interessarla l'impeto coloristico e l'esplosione della luce portata direttamente a costruire l'immagine. E, per andare più indietro, non le sfuggirono certo le «arditezze» antiaccademiche di uno Scorzoni, di un Bertelli o di un Protti, all'opera dei quali si possono riferire molte di quelle piccole tavole — spesso «impressioni», come allora si diceva — che veniva componendo dal vero. In questa mostra si è voluto presentarne una scelta — non ampia rispetto al materiale che è stato possibile reperire in un dimenticato luogo della campagna bolognese ove la pittrice si era ritirata nel 1933, abbandonando i pennelli per le cure gravose della terra e della famiglia — ma a

mio avviso estremamente significativa del fatto che Laura Emiliani visse con intensità e con partecipazione gli anni «eroici» della pittura bolognese, e che comunque ebbe personalità straordinariamente autentica, versatile quanto era necessario, e ricca di intuizioni. Queste tavolette, composte negli anni che seguirono quelli degli studi d'accademia, sono di agevole collocazione nel clima di rinnovamento instauratosi a Bologna al tempo della giovinezza dei Romagnoli, dei Corsi, dei Pizzirani, dei Fiorelli, dei Bacchelli o dei Vespignani, e gettano nuova luce su quel periodo abbastanza malamente studiato della nostra storia dell'arte, che fu ricchissimo d'entusiasmo poi generalmente rientrati (i dipinti secessionisti di Pizzirani, ad esempio, vennero quasi tutti distrutti, e quelli di Fiorelli sottovalutati dallo stesso loro autore dopo che, passata la parentesi della guerra, il tamburino de «La Ronda» suonò quasi per tutti il ritorno all'ordine). Non diversa sorte ebbero le «impressioni» e le squillanti scene d'interno — stupendi improvvisi di rossi, di viola, di verdi, di bianchi accessissimi — che Laura Emiliani era venuta componendo prima a Bologna e poi a Cagliari, ove fu nel 1917, e 1918 e 1919. In Sardegna, nelle ore lasciate libere dall'insegnamento, si dedica allo studio dei costumi locali, e i colori intensi dell'isola — quei neri affocati, quei rossi incandescenti, quei bianchi colmi di sole — sembra le scoppino nella tavolozza. È un tumulto di sentimenti che fluisce liberamente, e pare che l'artista quasi non regga, essa stessa stordita dalla massa di sensazioni che l'acceso cromatismo dei luoghi le rovescia negli occhi. Ma anche nei momenti di maggior tensione, quando sulla tela i colori si sciolgono più prorompenti, v'è come un'interiore misura che consente alla pittrice di non lasciarsi trascinare dal compiacimento cromatico e di controllare con polso sicuro i ritmi esplosivi della composizione. Questa capacità la si ritrova, esaltata, in alcuni ritratti luminosissimi ove un'abbacinata solarità investe immagini sulle quali sembrano essere calate, venute da tempi immemorabili, le patine degli antichi soli del Mediterraneo.

Ciò che è stato esposto in questa occasione non è che una parte, certo rilevante, dell'ampio discorso pittorico che Laura Emiliani ha condotto per circa vent'anni. Quando sarà possibile, attraverso il restauro in corso, recuperare alla loro originaria forma ed intensità composizioni di più largo respiro compositivo, si potrà meglio studiare l'iter pittorico dell'artista attraverso le fasi che più l'hanno caratterizzato, fasi che comprendono opere importanti del periodo compreso fra il 1920 e il 1933,





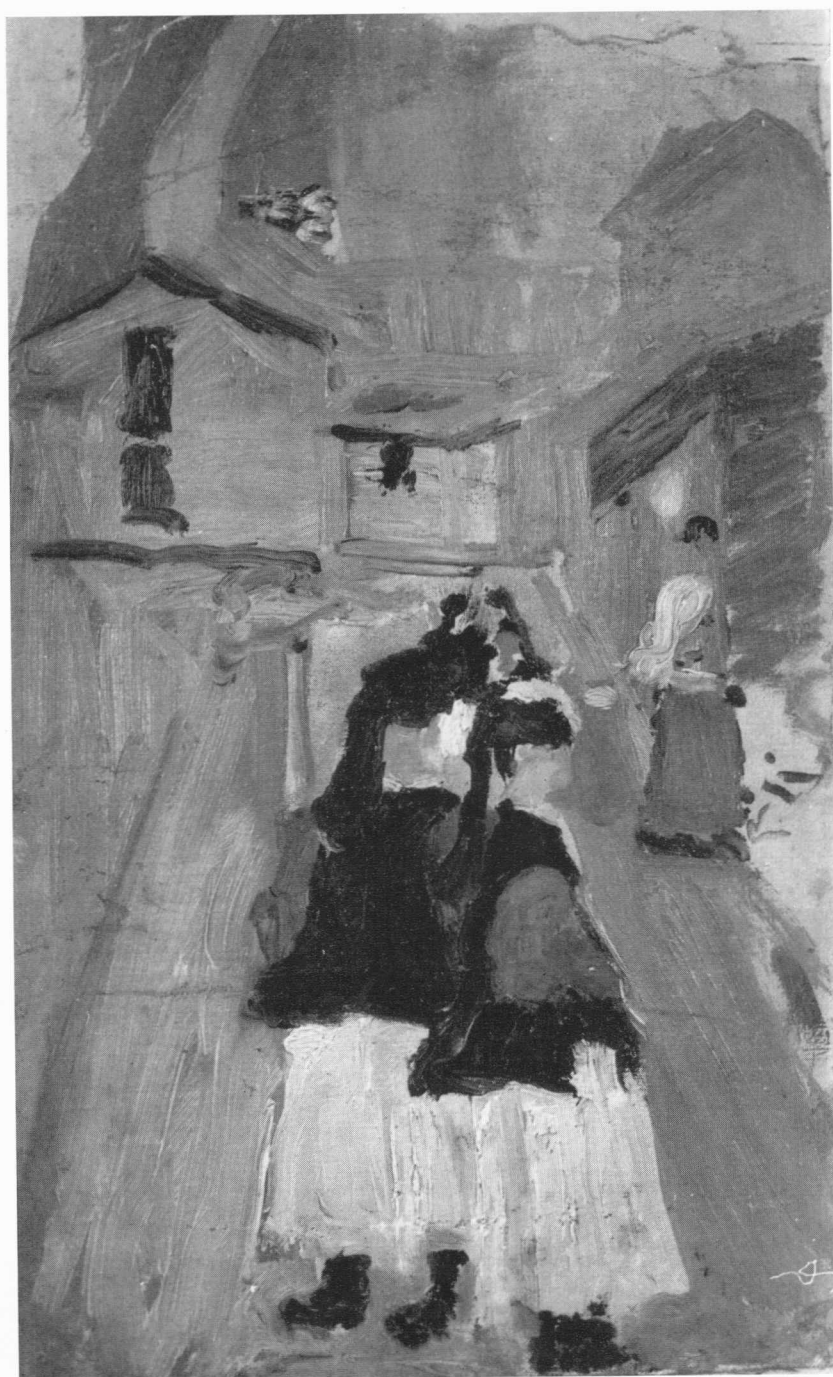
contraddistinto da un abbandono delle forme spregiudicate del momento secessionista per una ricerca — che fu di tutta l'arte italiana ed europea — di più solide strutture compositive, quelle stesse a cui si riferirono i maestri e i teorici del Novecento. Mi auguro che una mostra più ampia, riassuntiva di tutto il lavoro di Laura Emiliani, possa allestirsi entro un tempo relativamente breve. Qualunque sia la sua statura, qualunque possa essere la sua collocazione nell'ambito della storia della nostra pittura, è certo che Laura Emiliani non potrà ritornare nell'ombra, né il suo nome essere dimenticato.

FRANCO SOLMI

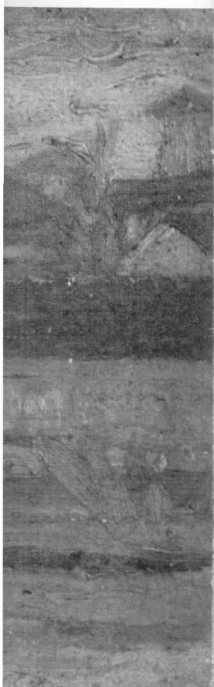


















GALLERIA D'ARTE "DUE TORRI,,

40125 BOLOGNA

STRADA MAGGIORE 17

TEL. 23.64.48 - 27.10.61

LAURA EMILIANI

13 OTTOBRE - 4 NOVEMBRE 1973

ORARIO: 10-13 16-20

DOMENICA CHIUSO

ARTI GRAFICHE TAMARI - BOLOGNA, CARRACCI 7

Prossima mostra

FRANCO VILLORESI